

**REGIONE DEL VENETO
DIREZIONE REGIONALE PER I SERVIZI SOCIALI****SPERIMENTAZIONE DI INTERVENTI
PER LA QUALIFICAZIONE DEL LAVORO DELLE ASSISTENTI FAMILIARI****PREMESSA*****Le motivazioni***

L'allungamento della durata della vita, anche in condizioni di non autosufficienza, e il conseguente progressivo e significativo aumento dell'indice di vecchiaia e dell'indice di dipendenza assistenziale, è un fenomeno che attraversa la società veneta, ponendo nuove e sempre più urgenti domande di protezione, di salute, di tutela sociale.

Di fronte all'estensione del fenomeno, i tradizionali sistemi territoriali di welfare appaiono inadeguati. Tali sistemi erano stati pensati per un numero più ristretto di beneficiari, in un'epoca in cui le strutture ospedaliere di fatto assicuravano per periodi piuttosto lunghi di tempo la cura a persone in condizione di cronicità, di non autosufficienza e di terminalità, in una società caratterizzata da una presenza casalinga più accentuata di quella attuale, e miravano a sostenere con interventi pubblici il lavoro di cura dei familiari.

Di fronte all'aggravarsi del bisogno, la risposta delle famiglie, sostanzialmente poco governata dalle politiche pubbliche, ha visto un ricorso sempre più massiccio alle assistenti familiari private, emerso vistosamente in Veneto, come nel resto d'Italia, in occasione della regolarizzazione dell'immigrazione e del lavoro di persone straniere avvenuto nel 2002-2003.

Infatti questo fenomeno (aumento della popolazione non autosufficiente e contestuale riduzione e progressiva scomparsa dell'ospedalizzazione per i casi non in fase acuta) si è verificato in concomitanza con l'apertura delle frontiere dei paesi dell'Est Europa verso l'Occidente e la conseguente migrazione di persone provenienti da quei paesi in cerca di occupazione.

Va altresì evidenziato che il fenomeno dell'invecchiamento è destinato ad accentuarsi nel prossimo futuro e si fa sempre più pressante la domanda delle famiglie di essere aiutate dal sistema pubblico nel loro carico di cura.

Le problematiche che le famiglie si trovano ad affrontare nel rapporto con le assistenti familiari, oltre a concernere gli aspetti di costo legati al pagamento dell'assistenza, riguardano da un lato il livello di preparazione e di qualità del rapporto umano del personale di assistenza, dall'altro la possibilità di regolarizzare il rapporto di lavoro con la persona cui assegnare il compito di assistente familiare, che non sempre è percorribile nel caso in cui si tratta di persona straniera.

Spesso, infatti, le persone straniere, che giungono in Italia con l'obiettivo di prestare assistenza personale presso le famiglie, si trovano a dover affrontare difficoltà di diverso tipo e complessità: non adeguata conoscenza della lingua, mancanza di percorsi strutturati per l'incontro con le offerte di lavoro, impreparazione ad prestare la dovuta cura a persone in condizioni di scarsa autonomia o affette da patologie invalidanti, necessità di reperire una sistemazione abitativa quando la famiglia non è in grado di fornire anche l'alloggio, mancanza di integrazione sociale e di rapporti con il sistema dei servizi sociali e sanitari territoriali che interagiscono con la stessa persona non autosufficiente di cui la badante si occupa, ostacoli alla regolarizzazione della presenza in Italia e del rapporto di lavoro.

Sotto il profilo delle politiche pubbliche, va messo in campo un complesso organico di interventi, pianificato e concordato tra diversi soggetti istituzionali.

Per quanto riguarda le assistenti familiari, si tratta di sostenere le famiglie, con particolare riferimento a quelle in condizioni economiche modeste che affrontano un onere economico notevole, di favorire la regolarizzazione del lavoro delle assistenti familiari e, al contempo, di garantire standard di qualità nell'assistenza fornita alle persone non autosufficienti.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

L'esperienza della Regione del Veneto

Nei confronti della problematica della non autosufficienza e delle assistenti familiari, le politiche regionali in atto possono essere riassunte in alcuni grandi filoni.

1. L'avvio, con la DGR n. 39/2006, dei Piani Locali per la Domiciliarità, approvati dalle Conferenze dei Sindaci e parti integranti dei Piani di Zona, quali strumenti di pianificazione locale concertata tra più soggetti, istituzionali e non, delle diverse azioni per l'assistenza e il benessere delle persone non autosufficienti e per favorire la loro permanenza nel contesto familiare e sociale di vita. Si è trattato di pianificare e di incentivare una rete composita e complessa di sostegno agli anziani e alle famiglie, che trova la sua massima espressione nel livello locale, di ULSS e di Distretto sociosanitario, in modo da valorizzare tutte le potenzialità presenti nel territorio, provenienti dalle istituzioni e dalla solidarietà sociale, di tipo pubblico o del privato sociale. Sulla scorta delle indicazioni contenute nei singoli Piani Locali per la Domiciliarità, si è proceduto nel 2007 alla ripartizione dei fondi regionali destinati a finanziare le diverse azioni finalizzate alla domiciliarità, per un ammontare complessivo di €62.400.000,00.
2. L'assegnazione, a partire dal 2002, di contributi economici alle famiglie che si avvalgono di una assistente familiare nella cura di un congiunto in condizioni di non autosufficienza, a condizione della regolarizzazione del rapporto di lavoro e tenuto conto della situazione economica familiare. Dall'anno in corso detto contributo è confluito nell'assegno di cura, di cui alla DGR 4135/2006, come specifica maggiorazione dello stesso, quale intervento che fa parte del sistema della domiciliarità e che coinvolge i Comuni e le Aziende ULSS, chiamate ad essere punti di riferimento per i cittadini e soggetti di erogazione degli assegni di cura. Nel primo semestre 2007 i richiedenti di questa maggiorazione, aventi i requisiti, sono stati quasi 3.000; di questi, la quasi totalità ha stipulato un contratto di lavoro direttamente con l'assistente familiare e una cinquantina si sono invece avvalsi di cooperative sociali che hanno, a loro volta, assunto le assistenti familiari.
3. L'avvio, con la DGR 3566/2005 e 645/2006, di un progetto a carattere sperimentale, per verificare la possibilità di attivare interventi formativi finalizzati a inserire gli assistenti familiari in un percorso integrato con la rete dei servizi sociosanitari territoriali, favorendo la possibilità di incontro tra domanda e offerta in un sistema di certificazione e di garanzia sia per la famiglia che per l'assistente familiare. Il progetto è finalizzato a implementare un modello di servizio regionale all'immigrazione di assistenti familiari basato sul raccordo domanda/offerta di lavoro e sull'integrazione sociale, con inserimento dell'assistente in famiglie che assistono congiunti non autosufficienti, in rete con i servizi sociosanitari domiciliari dei Comuni e delle Aziende ULSS.
4. La partecipazione, approvata con la DGR 277/2007, alla realizzazione del progetto europeo "Percentage – Person Centred Training: Age Care Planning" nell'ambito del programma Leonardo da Vinci, di cui è capofila il Surrey Country Council, finalizzato alla definizione e alla sperimentazione di un modello di formazione del personale di assistenza familiare per la conduzione di progetti personalizzati di intervento.

AZIONI

Il progetto mira a realizzare politiche e iniziative finalizzate da un lato al miglioramento delle condizioni di vita personali, della preparazione professionale e del livello di integrazione sociale delle assistenti familiari e, dall'altro, a sostenere le famiglie favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e sperimentando modalità innovative di coinvolgimento del privato sociale.

Si tratta di implementare un complesso di interventi tra loro integrati nelle seguenti aree.

Area della formazione

La Regione si impegna a definire un "percorso tipo" di formazione per assistenti familiari, sulla scorta dell'esperienza da un lato del citato progetto europeo Percentage e, dall'altro, dei corsi per operatori sociosanitari, da proporre a tutti i 21 ambiti territoriali di ULSS, affinché le Conferenze dei Sindaci, inserendolo nel Piano Locale per la Domiciliarità, ne diano attuazione con le modalità che saranno dalle stesse individuate, possibilmente con il coinvolgimento dell'associazionismo e del privato sociale che, nei singoli territori, è attivo su questo tema.

Il corso potrà essere articolato in una serie di unità didattiche che potranno riguardare i seguenti argomenti:

- l'inserimento nella famiglia
- l'individuazione delle informazioni utili per la definizione di un piano individuale di assistenza
- la definizione e l'attuazione del piano individuale di assistenza
- le modalità di registrazione dell'assistenza effettuata
- la comunicazione interpersonale, l'ascolto e la comprensione
- la conoscenza dei bisogni e degli interessi dell'anziano,
- la massimizzazione dell'autonomia personale attraverso le azioni di cura
- la conoscenza e il rispetto delle convinzioni etiche e religiose dell'assistito
- la rete dei servizi sociali e sanitari e le modalità di accesso
- la somministrazione dei farmaci
- elementi di educazione civica
- diritti e doveri dei lavoratori domestici

Inoltre, il corso avrà una specifica sezione di apprendimento della lingua italiana, che sarà da realizzare in collaborazione con i Centri Territoriali Permanenti per l'educazione in età adulta, ampiamente diffusi nel territorio regionale.

Sulla base di specifiche indicazioni regionali, che saranno oggetto di apposito provvedimento di Giunta, ogni Conferenza dei Sindaci potrà approvare il progetto formativo per assistenti familiari, quale parte integrante del Piano per la Domiciliarità, specificandone i contenuti, le modalità attuative, le forme di incentivazione alla partecipazione delle assistenti familiari, lo schema di attestato di frequenza che verrà rilasciato al termine, il numero di corsi di formazione previsti nell'anno, i soggetti incaricati della realizzazione delle attività formative, la valorizzazione delle esperienze territoriali effettuate nel merito da enti pubblici e soggetti del privato sociale e del volontariato (ad esempio, all'importante esperienza della Caritas o anche a quella di molti Comuni e di diverse aziende ULSS in tema di attività di formazione e di sostegno all'integrazione sociale e lavorativa delle badanti).

Area della selezione e formazione nei Paesi esteri

La Regione del Veneto si prefigge di perseguire il miglioramento della qualità del processo di ricerca e selezione del personale all'estero attraverso le procedure per la composizione di liste di prelazione per assistenti familiari, così come previsto dall'art. 23 del testo unico sull'immigrazione D. Lgs. 286/1998 e normato dall'art. 29 (titoli di prelazione) del regolamento applicativo DPR 334/2004.

Si intende pertanto identificare un modello di gestione del servizio di reclutamento e di inserimento lavorativo delle assistenti familiari che, a partire dall'osservazione del fenomeno migratorio delle assistenti familiari di provenienza extracomunitaria, consista nella sperimentazione di un modello di accreditamento dei soggetti erogatori di servizi di incontro tra domanda e offerta. I soggetti interessati dovranno prevedere un insieme di attività redatte ai sensi del decreto del ministro del lavoro del 22.3.2006 (in G.U. n. 159 del 11.7.2006) relativo ai tirocini formativi e di orientamento per i cittadini non appartenenti all'Unione europea, con azioni di:

- raccolta dell'offerta dei lavoratori nei paesi di origine;
- loro formazione nel paese di origine di base (lingua e cultura italiana e veneta) e professionale;
- erogazione di servizi di accompagnamento all'inserimento sociale, di prima accoglienza e di integrazione sociale dell'assistente familiare mediante voucher;
- monitoraggio e valutazione dei risultati.

La realizzazione delle azioni nell'area della selezione e formazione nei Paesi esteri verrà effettuata in collaborazione tra la Regione del Veneto e l'Ente Veneto Lavoro, che negli ultimi anni ha acquisito competenza e specifica esperienza in merito.

Area della promozione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro

La Regione del Veneto intende valorizzare le diverse esperienze di "Sportelli badanti" realizzate negli ultimi anni nel territorio regionale da parte di alcune cooperative sociali e di alcuni Comuni, in qualche caso tramite le Aziende ULSS. Da tali esperienze può trarsi lo spunto per sperimentare modelli di gestione dell'incontro tra famiglia e assistente familiare, che garantiscano da un lato la considerazione delle specifiche esigenze della persona non autosufficiente e della sua famiglia, tramite una valutazione sociale professionale della situazione, e dall'altro la tutela dei diritti e l'accompagnamento all'inserimento delle assistenti familiari.

Sulla scorta di tali esperienze, la Regione intende sperimentare modalità innovative di incontro tra domanda e offerta di lavoro, aiutando da una parte le famiglie nel reperimento di assistenti familiari affidabili e dall'altra le persone disponibili a svolgere questo lavoro nel reperimento di adeguate collocazioni lavorative. A tal fine la Regione individuerà i soggetti partner con i quali progettare e sperimentare l'attività di intermediazione del lavoro di assistenti familiari, ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 276/2003, da finanziare utilizzando una parte del fondo di cui ai commi 1250 e 1251 dell'art. 1 della L. 296/2006.

Ai soggetti partner verrà richiesto:

- di essere Comuni ovvero enti pubblici da essi delegati ovvero soggetti senza scopo di lucro (onlus) che hanno ottenuto l'impegno del Comune, nel cui territorio intendono operare, alla massima collaborazione, ai fini del necessario raccordo con i servizi sociali di base e di assistenza domiciliare;

- di soddisfare i requisiti di cui all'art. 6 del d.lgs. 276/2003;
- di avere esperienze, anche indirette, di attività con assistenti familiari e/o con persone non autosufficienti;
- di formulare un progetto complessivo che comprenda:
 - o valutazione sociale professionale della situazione della persona non autosufficiente e della sua famiglia, per l'individuazione degli specifici bisogni di assistenza;
 - o consulenza alle famiglie per la gestione della regolarizzazione delle assistenti familiari;
 - o accompagnamento dell'assistente familiare in particolare nella fase di primo inserimento;
 - o attività diverse di qualificazione del lavoro, quali ad esempio l'attuazione di interventi domiciliari volti a fornire supporto e affiancamento formativo all'assistente familiare; il sostegno ai caregivers, siano essi personale privato o membri della rete parentale, attraverso una tipologia di intervento domiciliare dell'operatore sociosanitario di supporto educativo;
 - o le modalità di valutazione degli esiti, sia di processo che di risultato.

OBIETTIVI CHE SI INTENDE RAGGIUNGERE

Con l'insieme delle azioni sopra descritte, si perseguono obiettivi tesi a:

- miglioramento delle condizioni di vita personali, della preparazione professionale e del livello di integrazione sociale delle assistenti familiari
- sostegno delle famiglie che si fanno carico della cura e della permanenza a domicilio di un congiunto in condizioni di non autosufficienza
- promozione della cooperazione inter-istituzionale
- inserimento delle attività progettuali nell'ambito dei Piani Locali per la Domiciliarità.

In particolare:

- con le azioni formative, si mira a:
 - o definire un percorso formativo standard per assistenti familiari;
 - o realizzare 21 corsi di formazione ai quali partecipino complessivamente almeno 200 assistenti familiari;
 - o ottenere il gradimento dell'iniziativa da parte di almeno l'80% dei corsisti, rilevato attraverso appositi questionari di customer satisfaction;
 - o inserire la formazione nell'ambito della programmazione locale, in modo da garantire continuità all'attività formativa negli anni seguenti;
- con le azioni nei Paesi esteri, si mira a:
 - o definire un modello di accreditamento dei servizi di soggetti erogatori di servizi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, in grado di avvalersi delle possibilità offerte dal titolo di prelazione, di cui all'art. 23 del D. Lgs. 286/1998;
 - o consentire a 50 persone di partecipare a corsi formativi di base nel loro paese di origine e di fruire dei servizi di accompagnamento all'ingresso in Italia e all'inserimento lavorativo presso privati in qualità di assistenti familiari;
- con le azioni di promozione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Italia, si mira a:
 - o sperimentare in almeno 3 diverse realtà territoriali attività specifiche di intermediazione del lavoro di assistenti familiari, che operano in rete con i servizi sociali e sanitari, in particolare con i servizi di assistenza domiciliare;

- fornire il servizio di intermediazione a 50 famiglie e ad altrettanti assistenti familiari;
- ottenere il gradimento del servizio da parte di almeno l'80% dei fruitori, rilevato attraverso appositi questionari di customer satisfaction;
- giungere alla definizione di un modello operativo di servizio di intermediazione, riproducibile in altre realtà territoriali.

SOGGETTI COINVOLTI

Nella realizzazione delle azioni progettuali, oltre alla Regione del Veneto, sono coinvolti:

- i Comuni
- le Aziende ULSS
- i soggetti del privato sociale (cooperative sociali e loro consorzi, organizzazioni di volontariato)
- l'Ente Veneto Lavoro, in particolare per l'azione nei Paesi esteri
- enti di formazione, in qualità di collaboratori degli enti locali nella realizzazione di iniziative formative

Nella descrizione delle singole azioni sono specificati i ruoli e le funzioni dei diversi soggetto coinvolti.

COSTI

Per la sperimentazione degli interventi sopradescritti per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari si prevede di sostenere i costi rappresentati nella seguente tabella.

Area	Costo	Note
<i>Area della formazione</i>	€315.000,00	€15.000,00 per ogni ambito territoriale di ULSS
<i>Area della selezione e formazione nei Paesi esteri</i>	€235.000,00	
<i>Area della promozione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro</i>	€250.000,00	
Costo totale	€800.000,00	

Le risorse per la copertura dei costi vengono individuate come segue

Fondo nazionale	Cofinanziamento regionale	Cofinanziamento locale	Totale complessivo
€600.000,00	€200.000,00	€ -	€800.000,00

